

## EPISTULA XXXVIII

CYPRIANUS PRESBYTERIS ET DIACONIBUS ITEM PLEBI UNIVERSAE S.

1, 1. In ordinationibus clericis, fratres carissimi, solemus vos ante consulere et mores ac merita singulorum communi consilio ponderare. Sed expectanda non sunt testimonia humana cum praecedunt divina suffragia. 2. Aurelius frater noster inlustris adulescens a domino iam probatus et deo carus est, in annis adhuc novellus, sed in virtutis ac fidei laude provectus, minor in aetatis suae indole, sed maior in honore: gemino hic agone certavit, bis confessus et bis confessionis suae victoria gloriosus, et quando vicit in cursu factus extorris<sup>a</sup> et cum denno certamine fortiore pugnavit triumphator et victor in proelio passionis. Quotiens adversarius provocare servos dei voluit, totiens promptissimus ac fortissimus miles et pugnavit et vicit. Parum fuerat sub oculis ante paucorum, quando extorris fiebat, congressum fuisse; meruit et in foro congregi clariores virtute, ut post magistratus et proconsulem vinceret, post exilium tormenta superaret. 3. Nec invenio quid in eo praedicare plus debeam, gloriam vulnere an verecundiam morum, quod honore virtutis insignis est an quod pudoris admiratione laudabilis. Ita et dignitate excelsus est et humilitate summissus ut apparet illum divinitus reservatum qui ad ecclesiasticam disciplinam ceteris esset exemplo, quomodo servi dei in confessione virtutibus vincerent, post confessionem moribus eminent.

2, 1. Merebatur talis clericae ordinationis ulteriores gradus et incrementa maiora, non de annis suis sed de meritis aestimandus. Sed interim placuit ut ab officio lectionis incipiat, quia et nihil magis congruit voci quae deum gloriosa praedicatione confessa est quam celebrandis divinis lectionibus personare, post verba sublimia quae Christi marty-

<sup>a</sup> Cf. 1 Cor. 9, 24.

(1) Questa lettera, la 39 e la 40 non sono databili con esattezza: il loro contenuto le colloca comunque verso gennaio-febbraio 251 e dopo la 37, visto che nella 39, che presenta parallelismi con la 38, viene ordinato lettore Celerino, del cui arrivo a Cartagine Cipriano ha precedentemente parlato nella lette-

## LETTERA 38 (1)

CIPRIANO AI PRETI E AI DIACONI, E ANCHE A TUTTI I FEDELI

1, 1. Per l'ordinazione (2) dei chierici, fratelli carissimi, sono solito prima consultare voi e valutare di comune accordo i costumi e i meriti di ciascuno. Ma non è il caso di attendere le testimonianze degli uomini quando si manifesta prima il consenso di Dio. 2. Il nostro fratello Aurelio, illustre giovinetto, è stato già messo alla prova da Dio e gli è caro, ancora tenero d'età, ma già avanti per il merito della fede e del coraggio, piccolo per gli anni, ma grande per l'onore: costui ha combattuto un doppio agone: per due volte ha confessato e per due volte ha avuto la gloria della vittoria per la sua confessione, sia quando ha vinto nel cammino, essendo stato mandato in esilio, sia quando si è di nuovo cimentato in un combattimento più aspro, vincitore e trionfatore nel martirio. Ogni qual volta il nemico abbia voluto sfidare i servi di Dio, sempre da soldato preparatissimo e coraggiosissimo Aurelio ha combattuto e ha vinto. Era stato poco prima quando, sotto gli occhi di pochi, si era scontrato andando in esilio: ha meritato di scontrarsi anche nel foro con più evidente coraggio, per vincere dopo i magistrati non so che cosa dovrei in lui elogiare di più, se la gloria delle ferite o la riservatezza dei costumi, se il fatto che si distingue per l'eccezionalità della virtù o se il fatto che merita lodi per il pudore ammirabile. Allo stesso tempo è eccelso per l'autorevolezza e moderato per l'umiltà, così che è evidente che è stato destinato da Dio a essere agli altri di esempio per l'osservanza della disciplina della Chiesa, dimostrando come i servi di Dio vincano con la virtù nella confessione e come dopo la confessione si distinguano per la loro condotta.

2, 1. Un simile uomo meritava i gradini superiori dell'ordinazione a chierico e promozioni maggiori, valutato non per i suoi anni, ma per i suoi meriti. Ma per ora si è deciso di farlo iniziare dall'incarico di lettore, dal momento che nulla si adatta di più alla voce che ha gloriosamente confessato Dio, che risuonare nella celebrazione delle letture divine;

(2) Le parole *ordinare* e *ordinatio* sono utilizzate da Cipriano per diversi